Trentini chiama a casa dopo 6 mesi «Sta bene e prende le medicine»

Il veneziano in carcere in Venezuela: il sollievo della famiglia, il lavoro dei diplomatici

VENEZIA Alberto Trentini è vivo e ha chiamato casa. Una telefonata che mancava da 181 giorni e che sembrava, in alcuni momenti, non dovesse arrivare mai. Invece la scorsa notte, come riportano fonti di Palazzo Chigi, il cooperante detenuto in Venezuela dal 15 novembre scorso ha finalmente potuto mettersi in contatto con mamma Armanda e papà Ezio. «Sto bene, mangio e prendo le medicine – sono state le sue parole –. Spero di tornare presto a casa».

Non trapelano altri dettagli sul contenuto della telefonata perché la trattativa per il rilascio è sempre stata difficile e il riserbo da parte delle autorità italiane massimo. Tuttavia, dopo sei mesi, è caduto il muro del silenzio. La notizia è rimbalzata veloce dai siti di informazione ai social network e accolta con gioia dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, che proprio venerdì scorso aveva espresso in Consiglio Metropolitano, con tutti i 44 primi cittadini, «una grande vicinanza alla famiglia e agli amici, rinnovando l'appello per la liberazione di Alberto Trentini, nel rispetto della riservatezza delle trattative». Il Comune di Venezia, inoltre, per tramite del delegato alle tradizioni Giovanni Giusto, aveva supportato la realizzazione del corteo lungo il Canal Grande di domenica scorsa, organizzato dagli amici di Alberto con le associazioni remiere.

La telefonata giunge dopo un lungo lavoro di mediazione portato avanti dal Ministero degli Esteri con l'avvocata della famiglia Trentini, Alessandra Ballerini (la stessa che segue il caso Regeni). «L'azione diplomatica del governo Meloni comincia a dare i propri frutti – commenta il senatore veneziano Raffaele Speranzon, membro della commissione Affari esteri e difesa –. C'è gran soddisfazione perché la macchina della diplomazia in questi mesi non si è mai fermata e la famiglia ne è pienamente consapevole. Abbiamo lavorato cercando di non esacerbare gli animi, evitando lo scontro con il governo Maduro: l'obiettivo è permettere ad Alberto di riabbracciare i suoi cari». Una sorta di accelerazione, o comunque di spiraglio importante, si è avuta dopo la liberazione di un altro detenuto, Alfredo Schiavo, l'imprenditore italo-venezuelano incarcerato con l'accusa di aver collaborato al colpo di stato del 2019 e liberato dopo cinque anni. Al Lido di Venezia, l'isola dove Alberto è nato e cresciuto, la famiglia è chiusa nel riserbo così come gli amici di Trentini, che per lui in questi mesi hanno organizzato sit-in, avviato petizioni, promosso digiuni a staffetta.

Parla invece il presidente della Municipalità Emilio Guberti: «È una bellissima notizia – dice –. Penso ai genitori, immagino la loro angoscia. Vivere una situazione del genere è inammissibile tra Paesi che si definiscono civili. Speriamo di riaverlo presto tra noi». Stupore e gioia anche a Sant'Antonio, la chiesa che Alberto frequentava da bambino: «La notizia ci rincuora – afferma il parroco don Renato Mazzuia –. Ho parlato con la mamma Armanda qualche giorno fa, le ho chiesto come stava, era molto provata. La trattativa è complessa ma bisogna aver pazienza». Secondo il sacerdote c'è lo «zampino» anche di qualcun altro: «Fatalità oggi (ieri, *ndr*) è il terzo venerdì del mese, c'è la preghiera mensile dell'adorazione. Siamo certi ci sia stata un'intercessione da parte di tutte le persone che non hanno mai smesso di pregare per Alberto».

Trentini era arrivato in Venezuela da circa un mese, lo scorso ottobre, per conto dell'ong Humanity & Inclusion, per portare aiuto alle persone con disabilità, quando è stato fermato a un posto di blocco sulla strada che collega Guasdalito a Caracas. Si trova nel carcere di El Rodeo I, a 30 chilometri dalla capitale (anche se le autorità venezuelane non l'hanno mai confermato), tristemente famoso per le sistematiche violazioni dei diritti umani.

Anna Maselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In carcere Alberto Trentini, cooperante veneziano, si trova rinchiuso in carcere da sei mesi

La vicenda

- Alberto Trentini, 46 anni, originario di Venezia, ha una lunga esperienza come cooperante tra Europa, Africa, Medio oriente e America Latina: ha iniziato a lavorare per le Ong nel 2009
- Da ottobre 2024 si trovava in Venezuela per la Ong Humanity & Inclusion, che aiuta le persone con disabilità. È stato fermato la sera del 15 novembre. Da allora le notizie sul suo stato di salute sono state molto frammentate, se non assenti: la famiglia non l'ha più sentito fino a ieri
- È stato arrestato con accuse poco chiare mentre stava andando per lavoro da Caracas a Guasdualito

L'iniziativa di FdI

«Una piazza per Ramelli» A Bassano il centrodestra si divide

BASSANO Bagarre in consiglio per la richiesta di Fratelli d'Italia di intitolare uno spazio pubblico di Bassano del Grappa allo studente del Fronte della gioventù Sergio Ramelli, ucciso a Milano nel pieno degli Anni di piombo (era il 1975) a soli 18 anni. E se la minoranza di centrosinistra si è opposta, nemmeno la maggioranza ha votato compatta. La mozione, l'altro ieri sera, è passata per effetto delle astensioni - dopo una lunga discussione, una sospensione, un emendamento bocciato e la proposta, mancata, del ritiro della stessa. L'argomento, riferito ad un fatto di cronaca di cinquanta anni fa, ha tenuto banco per oltre due ore nella seduta del consiglio comunale. L'approvazione ora impegna il sindaco Nicola Finco (leghista) e la giunta ad intitolare al diciottenne una via o una piazza, un parco o una sala e la targa commemorativa «Sergio Ramelli, studente e militante politico ucciso per i suoi ideali», ma anche di promuovere un

evento «coinvolgendo scuole, associazioni e cittadini per diffondere un messaggio di pace e di rispetto». A presentarla Stefano Giunta, capogruppo FdI: «Quanto accaduto a Ramelli sia di monito per le giovani generazioni e contribuisca alla pacificazione nazionale». Nella lunga discussione che ne è nata per giungere a una sintesi condivisa, le opposizioni hanno criticato «l'iniziativa identitaria alla quale si chiede di aderire», proponendo, senza riuscirvi, di ritirarla e di estenderla a «tutte le vittime di un'ideologia politica, per promuovere davvero una cultura di pace, di tolleranza e riconciliazione». Cinque consiglieri, Chiara Tessarolo di Forza Italia, Maria Federica Finco e Giulia Bindella di Impegno per Bassano, Gianni Castellan di Italia Viva, tutti in maggioranza, e Paola Teosini della minoranza, si sono astenuti; altri cinque hanno votato contro e i restanti dieci a favore. «Sono dentro questa maggioranza - ha detto Castellan -ma ci sono questioni interne da risolvere. Diventa difficile, di questo passo, arrivare a fine legislatura».

Raffaella Forin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vandali ripresi dalle telecamere

Attacco a villa Crisanti blitz no vax con insulti «Sono incivili e infelici ma non mi scalfiscono»

La piscina imbrattata Alcune delle scritte in vernice rossa lungo la piscina del senatore Crisanti

VAL LIONA (VICENZA) «L'attacco no vax alla mia abitazione è una manifestazione di violenza, ignoranza, inciviltà e mancanza di sensibilità che non scalfisce minimamente la realtà scientifica, i miei princìpi e le mie convinzioni. Ringrazio tutti coloro che mi hanno prontamente espresso la loro piena solidarietà. Violenza ed intimidazioni non possono trovare spazio in una democrazia». Ha commentato così, il senatore del Pd Andrea Crisanti, l'episodio avvenuto la notte di mercoledì: alcune persone hanno imbrattato il muro e la piscina della sua villa con della vernice rossa. Le scritte, offensive nei confronti dello scienziato, sono state fatte mentre l'uomo dormiva all'interno della sua abitazione, villa Priuli Crisanti, nella frazione di Villa del Ferro.

Fuori della villa, una recinzione protegge la zona lontana da occhi indiscreti e delle telecamere monitorano il giardino esterno, ma queste precauzioni non sono bastate a a fermare gli atti di vandalismo. L'episodio avvenuto nella notte sarebbe stato portato a termine in due fasi: prima i vandali avrebbero superato la recinzione e scritto «criminale», «ai vaccinati gli effetti avversi» con la vernice sul bordo della piscina; poi, non paghi, avrebbero macchiato il muro posteriore della villa con un lancio di uova riempite di vernice. «Abbiamo sempre allarme e telecamere attaccate - ha spiegato Crisanti - non si sono avvicinati alla villa per non farlo scattare, hanno imbrattato la piscina con la vernice e tirato con la fionda il resto contro il muro. Dai video la scena si vede molto bene. Domani sporgerò denuncia ufficialmente ai carabinieri, che peraltro sono già venuti, e metterò a disposizione i video. Sono dispiaciuto che ci siano persone che si nutrono d'odio in questo modo, le scritte sui muri passano, l'infelicità no. La cosa che mi preoccupa è che ci sono persone talmente infelici che si sentono meglio nel fare cose di questo tipo. E penso che la risposta migliore sia quella di tenere i toni bassi, come ho intenzione di fare in queste ore. Paura? No. Aumenteremo la sorveglianza ma non credo sia necessario preoccuparsi».

Le registrazioni delle telecamere verranno utilizzate nelle indagini condotte dai carabinieri della sezione investigativa del comando provinciale di Vicenza: le immagini sono chiare e i militari sarebbero già sulle tracce dei vandali. Intanto solidarietà a Crisanti è arrivata dal sindaco di Val Liona Maurizio Fipponi, che ritiene necessario non sottovalutare l'accaduto, e dal senatore Andrea Martella, segretario del Pd Veneto: «Esprimo, a nome del Partito Democratico piena solidarietà al senatore Andrea Crisanti per la vile aggressione subita - è intervenuto Martella -. Prendere di mira la sua abitazione con scritte e vernice rossa non è solo un gesto intimidatorio, ma un attacco alla libertà, alla scienza e alla democrazia. Condanniamo con fermezza ogni forma di intimidazione da parte dei circuiti oscurantisti che continuano ad alimentare odio e fake news contro chi ha avuto il coraggio di assumersi responsabilità pubbliche nella stagione più difficile della pandemia. Andrea Crisanti ha rappresentato, e continua a rappresentare, un riferimento per la comunità scientifica e per tutti coloro che credono nel rigore della ricerca, nel metodo e nella verità dei dati».

Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senatore Andrea Crisanti è un senatore del Partito Democratico, già professore di microbiologia all'Università di Padova: è stato uno dei volti simbolo in pandemia

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via F. Rismondo 2/E - 35131 Padova - Tel 049 8238811 - Fax 049 8238831 E-mail: corriereveneto@corriereveneto.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Cultura
Apre «Diagrams» Fondazione Prada e la nuova mostra
a pagina 14 **Tuzii**

Spettacoli
Da Alan Ford a Tex Pordenone ricorda il maestro Magnum
a pagina 15 **Verni**

OGGI 22°
Poco nuvoloso
Vento: 7.2 Km/h
Umidità: 52%

DOM	LUN	MAR	MER
13°/25°	15°/27°	18°/25°	17°/21°

Dati meteo a cura di 3B Meteo

Onomastici: Pasquale

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

LE ALTRE EDIZIONI: Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corrieredelveneto.it

Sulle sponde del Sile L'avvocato Giovanni Manildo nell'area dell'ex distretto militare a Treviso

Alle urne in autunno

Il centrosinistra va forte su Manildo primi consensi anche nel «campo largo»

di **Martina Zambon**

VENEZIA L'«alleanza larga», larghissima, a cui punta il segretario del Partito Democratico Andrea Martella per le prossime regionali, è quotidianamente strapazzata da colpi di scena, fughe in avanti e uscite sui giornali che mandano in fibrillazione, alternativamente, pezzi di partito o alleati. Spesso entrambi. Ma c'è un nome, quello dell'ex sindaco di Treviso Giovanni Manildo, percepito come dialogante, che sta riscuotendo un consenso trasversale. Lui, l'avvocato col pallino delle comunità energetiche, resta abbottonatissimo ma chiaramente non ha declinato.
a pagina 2

NEL VICENTINO

Villa Crisanti imbrattata dai no vax «Poveri infelici»

VAL LIONA (VICENZA) Ignoti hanno imbrattato muro e piscina di villa Crisanti con della vernice rossa.
a pagina 5

PADOVA

Referendum, in campo anche la Diocesi: «Dovete votare»

PADOVA La Diocesi di Padova, in vista del referendum dell'8 e 9 giugno, chiama i veneti al voto.
a pagina 3 **latosti**

Le elezioni

DUE DONNE PER LA SFIDA REGIONALE

di **Domenico Basso**

Tre anni fa, l'Italia ha eletto la sua prima presidente del Consiglio: Giorgia Meloni. Un passaggio storico, che ha dimostrato – al di là delle appartenenze – che le donne possono guidare il Paese anche ai massimi livelli. Eppure, nel dibattito che si va aprendo in vista delle prossime elezioni regionali in Veneto, le donne sembrano ancora invisibili. Nel centrodestra non circolano nomi femminili. Solo nel centrosinistra si è timidamente ventilata l'ipotesi di una candidatura donna. Nulla di più. Un'assenza che colpisce, specie dopo quindici anni di governo Zaia, dove la parola «Veneto» si è spesso sovrapposta a quella del suo presidente. A tal punto che anche oggi, nel momento in cui si dovrebbe aprire una nuova stagione, Zaia resta il convitato di pietra del dibattito: ogni possibile candidato o candidata viene misurato in rapporto a lui, alla sua popolarità, al suo stile.
continua a pagina 9

Il caso Dopo sei mesi di silenzio, il veneziano in cella per volontà del regime di Maduro è riuscito a parlare con la famiglia

Trentini chiama: spero di tornare

Il cooperante arrestato in Venezuela telefona ai genitori: «Mangio e prendo le medicine»

VENEZIA Alberto Trentini è vivo e ha chiamato casa. Una telefonata che mancava da 181 giorni e che sembrava, in alcuni momenti, non dovesse arrivare mai. Invece la scorsa notte, come riportano fonti di Palazzo Chigi, il cooperante detenuto in Venezuela dal 15 novembre scorso ha finalmente potuto mettersi in contatto con mamma Armanda e papà Ezio. «Sto bene, mangio e prendo le medicine – sono state le sue parole –. Spero di tornare presto a casa».
a pagina 5 **Maselli**

INCHIESTA PALUDE

Boraso vuole lo sconto: «Ho pagato le tasse sulle tangenti»

VENEZIA Le tangenti erano mascherate ma fatturate e su quelle fatture l'essessore Boraso, accusato di corruzione, ha pagato le tasse e ora vuole lo sconto.
a pagina 7 **Zorzi**

LA STORIA DEL CAMPIONE DI BOB

Il mito Monti in un film, Cortina è già set di riprese

CORTINA D'AMPEZZO Il mito di Eugenio Monti rivive in un film e le riprese a Cortina sono già iniziate
a pagina 6 **Cennamo**

BASSANO, LA CHAT SULLE VITTIME: «CHIEDIAMO SCUSA»

Studenti, sondaggio choc «Chi fra loro meritava di più di essere uccisa»?

di **Alice D'Este**

BASSANO (VICENZA) Chi si meritava di più di essere uccisa? Giulia Tramontano, Mariella Anastasi o Giulia Cecchettin?». Lo ha scritto uno studente di una scuola superiore di Bassano nella chat di classe. In due hanno anche risposto, neanche si trattasse di scegliere la sera giusta per uscire tutti insieme.
nella parte nazionale a pagina 23

Clonate le patenti dei morti: 50 indagati

Coinvolto un funzionario della Capitaneria: con tremila euro si bypassava l'esame

VENEZIA Il meccanismo era semplice. Per ottenere la patente nautica senza affrontare la complicata trafila degli esami, bastava pagare 3 mila euro a un funzionario della Capitaneria di Porto: prima una falsa denuncia di smarrimento di una patente in realtà mai avuta, poi la «clonazione» di documenti vecchissimi, spesso di persone decedute, grazie ai registri ancora cartacei. Ora che l'inchiesta è conclusa si scopre che gli indagati sono 50 per corruzione e falso.
a pagina 13

PANICO NEL TREVIGIANO

Rapina col fucile da Tigotà, commessa colta da un malore

PAESE (TREVISO) A volto coperto e armati di mitra rapinano e seminano il panico al Tigotà di Paese. Una commessa ha un malore.
a pagina 7 **Rotari**

CASTELFRANCO

Giovane ucciso: «L'aggressione partì dalla banda della vittima»

CASTELFRANCO (TREVISO) Secondo la ricostruzione dei legali della difesa, fu la banda della vittima a tendere l'agguato. Lo proverebbe un sms.
a pagina 7 **Barea**